

**Italstat**  
I lavoratori di «Condotte» in sciopero

L'italstat vuole vendere la Società condotte e Italstrade ai privati e i lavoratori hanno scioperato ieri, per due ore. La conferma della volontà di vendere, spiega il comunicato della «R.S.A./C.D.D. Gruppo Condotte sede», è arrivata l'altro ieri con un comunicato stampa emesso dall'italstat. Ieri i lavoratori hanno scioperato due ore e ribadito in una movimentata assemblea la loro «contrarietà a questa squalida operazione, che non segue nessuna logica produttiva, ma evidenzia semplicemente la spartizione di alcune Società tra privati sponsorizzati da clan politici».

Nel comunicato approvato dall'assemblea, viene anche sottolineata la «sporcizia» delle azioni fini ad ora intraprese dalle organizzazioni sindacali. «L'assemblea ha anche deciso che, dopo lo sciopero indetto dalla Federazione lavoratori delle costruzioni (Fic) nazionale per il trenta gennaio, se persisterà l'attuale stato di incertezza sulle operazioni di svendita i lavoratori della Società condotte e Cidonio occuperanno le loro sedi sociali».

Nel comunicato che ha scatenato i lavoratori, l'italstat annuncia di avere avviato, tramite l'istituto mobiliare italiano, un'indagine di mercato per individuare potenziali acquirenti delle società di costruzione «Società Italiana per Condotte d'Acqua e Italstrade». Un'operazione già denunciata dai lavoratori e che ora ha avuto la conferma ufficiale.

L'evacuazione è stata stabilita in un vertice in prefettura. A giorni scatterà il trasferimento e la sistemazione nei residence

# Pantanella, deciso lo sgombero

## Gli immigrati: «Non vogliamo un trasloco forzato»

Un vertice in prefettura ha deciso lo sgombero della Pantanella, che avverrà a giorni. Circa 2.000 immigrati verranno alloggiati temporaneamente nei residence. Tra 15 giorni, in 900 dovrebbero lasciare il Paese, ma per loro il servizio legale ricorrerà al Tar. Gli immigrati però prima di lasciare l'ex pastificio vogliono garanzie sul piano definitivo del Comune, che dovrebbe scattare tra due mesi.

DELIA VACCARELLO

Né ghetto né palazzo sacro, la Pantanella non esisterà più. Un vertice tenutosi ieri in prefettura tra il questore, il prefetto, gli assessori competenti, i carabinieri, la guardia di finanza e la Caritas ha decretato lo sgombero. A giorni, circa 2.000 immigrati verranno trasferiti temporaneamente in residence, campeggi e pensioni a spese del Comune. Dopo un periodo di tempo indeterminato - Azzaro assicura molto presto, il Prefetto parla di due mesi - gli immigrati «regolari» troveranno alloggio nelle strutture che nel frattempo il Comune dovrebbe affrettarsi a predisporre. Gli altri, perlomeno 900, dovrebbero lasciare l'Italia entro 15 giorni, mentre 123 sono ancora in attesa di ulteriori accertamenti. Per quanti sono in possesso del permesso di soggiorno, 530 tra i «controllati» nel blitz di mercoledì mat-

tina più almeno altri 300 assenti nell'ex pastificio al momento della «retata», dopo il trasferimento nei residence, dovrebbero scattare il piano definitivo del Comune. Piano di cui si fa un gran parlare: dovrebbe essere stato depositato alla presidenza del consiglio ma, come ha affermato ieri un collaboratore del sindaco nel corso di un incontro con gli extracomunitari, è sempre suscettibile di modifiche. E gli immigrati? Molti non vogliono lasciare l'ex-pastificio, temono la «deportazione» e il trasferimento forzato, e chiedono garanzie sul dopo-emergenza, altri sono più disponibili a sistemarsi temporaneamente nei residence. Oggi daranno una risposta definitiva. Ieri pomeriggio, in un sit-in di solidarietà davanti alla Pantanella, circa 300 persone hanno ma-

nifestato insieme agli extracomunitari. Tra gli intervenuti esponenti comunisti e verdi hanno espresso obiezioni rispetto alle soluzioni di emergenza: Elissandrini per il fatto che la permanenza nei residence non deve superare i 40 giorni, Neri verde ha sottolineato la fumosità del piano definitivo. L'avvocato Arturo Salerni del servizio legale immigrati, presente alla manifestazione, ha dichiarato che nella confusione dei controlli «la polizia ha coinvolto nelle espulsioni anche alcuni stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno». I legali stanno anche preparando il testo del ricorso al Tar contro l'intimazione a lasciare l'Italia emessa nei confronti dei 900 «regolari». Infine Franco Russo, deputato verde, ha dichiarato che è stata presentata un'interrogazione parlamentare sul maltrattamento e i furti subiti dagli extracomunitari durante la retata.

«Ma più la Pantanella in questa città», con questa affermazione dell'assessore Azzaro, che ha atteso il blitz delle forze dell'ordine per approntare interventi annunciati da ben sei mesi, si è concluso ieri il vertice in Prefettura. Decisione: sgombero in tempi brevi e trasferimento temporaneo nei residence convenzionati con il

ministero dell'interno, che verrà gestito dal volontariato laico o cattolico (monsignor Di Liegro aveva però mostrato perplessità sulla possibilità di reperire 2.000 posti disponibili). Un problema sociale liquidato con un massiccio intervento delle forze dell'ordine. Le accuse di maltrattamenti? «Si smentiscono da sole» - ha dichiarato il questore Umberto

Improta - ci sono solo cinque reati di contusioni «assente». Per il resto, si è trattato di un controllo che avrei dovuto fare prima». Di fatto il «controllo» ha accelerato tempi e modalità di un trasferimento sempre procrastinato: «adesso i posti da cercare sono solo 1.000 e non 2.000» aveva dichiarato il giorno prima il questore ad una delegazione di deputati. Un incontro che lascia molti problemi aperti. Se, come ha dichiarato il prefetto, il piano definitivo darà alloggio a circa 800 immigrati e gli extracomunitari che vivevano nell'ex-pastificio erano circa 2.500, di fatto mancano circa 700 stranieri all'appello. Troveranno rifugio in altre «pantanelle»? «Intensifichiamo i controlli», conclude Alessandro Voci.

**Centrale del Latte**  
Il Pci alla Procura  
«Le tre ditte distributrici boicottano l'azienda»

Centrale del latte al centro delle polemiche in Campidoglio. Il Pci ha chiesto la revoca dell'affidamento della distribuzione del latte alle ditte Bira, Dero e Sodalart. Secondo quanto denunciato dal gruppo comunista le tre società sarebbero responsabili di «enormi disservizi» e imporrebbero i prodotti col marchio «Latte sano». Il caso anche sul tavolo del magistrato istituito un «centralino d'ascolto».

Centrale del latte al centro delle polemiche, ieri, nella discussione in consiglio comunale, il secondo in due giorni. Il gruppo comunista capitolino ha chiesto al sindaco la revoca dell'affidamento della distribuzione del latte della Acci (in sigla Azienda comunale centrale del latte) alle ditte Bira, Dero, Sodalart, che da sole, controllano il 30% della distribuzione della città. La richiesta comunista è partita da denunce concrete. Il consigliere comunale Daniela Valentini, pci, ha reso noto all'aula, dopo aver trasmesso gli atti in suo possesso anche alla magistratura, che in 9 esercizi commerciali i gestori hanno denunciato «notevoli disservizi nell'approvvigionamento del latte della centrale». Non solo. Secondo quanto riferito dalla Valentini le tre società di distribuzione impongono i prodotti della società «Latte sano» in alternativa a quelli della centrale di Roma. Alle tre società, infine, mancherebbero anche alcune autorizzazioni. In tal senso l'uffi-

ciopetto della centrale del latte deve ancora concedere tutte le autorizzazioni amministrative. «Queste segnalazioni - ha sottolineato Daniela Valentini - confermano la fondatezza delle critiche e degli esposti recentemente avanzati dal Pci, in quanto la distribuzione del latte della Centrale di Roma, a capitale pubblico, è stata affidata a ditte concorrenti con gravi conseguenze sul piano gestionale e commerciale». Carraro non ha nascosto preoccupazione per questa situazione e ha chiesto un chiarimento e accertamenti solleciti. In attesa di una risposta del sindaco e, nel caso, della magistratura il gruppo comunista in Campidoglio ha istituito un apposito «Centralino di ascolto». In questa sede verranno raccolte lamentele, proteste, sul disservizio nella distribuzione del latte. Coloro che vorranno segnalare e denunciare casi analoghi potranno telefonare ai numeri 6785932 e 6785933.



Gli immigrati stendono i panni nell'ex Pantanella. Verranno trasferiti a giorni, affermano in Prefettura, mentre continuano le polemiche sul mega-blitz

dove non ci sono Rom. La sorte dei 75 nuclei familiari di Forte Antenne sarà discussa nei prossimi giorni. La situazione dei nomadi della capitale va risolta - dice Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pci e membro della commissione servizi sociali - La commissione ha preparato da tempo una proposta concreta, ma la giunta non risponde. Ieri, durante la riunione del consiglio, Luigi Neri, rappresentante dei Verdi per Roma, ha chiesto a Franco Carraro, primo cittadino di Roma, di convocare la commissione ai servizi sociali e i vari assessori competenti per definire la situazione dei nomadi. «La Giunta - ha detto Neri - ha grave responsabilità anche per gli episodi di intolleranza che si sono verificati ultimamente». Lunedì mattina, in Prefettura, è prevista una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Si affronterà la questione nomadi.

**Una proposta per villa Ada**  
Wwf per tutelare il verde  
«Nel parco un'oasi urbana»

Villa Ada: un parco per Roma capitale. Contro il «frangimento» della villa c'è la sua privatizzazione. Il Wwf e gli Amici di Villa Ada nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri, hanno lanciato una proposta per la gestione del parco. La parola d'ordine è: individuare le modalità di un'amministrazione che rispetti, da un lato, il patrimonio naturale, dall'altro, che non mirino ad utilizzazioni «riservate a pochi» edifici esistenti nel parco. Ma al contrario, «impiegarli come sede di attività culturali aperte al pubblico», dichiara Caterina Nenni, del Comitato Direttivo degli Amici di Villa Ada e di Italia Nostra. «Villa Ada» racconta Fulco Pratesi, presidente del Fondo Mondiale per la natura - è un insieme di campagna romana isolata dentro la città, per questo motivo, qualsiasi tipo di gestione che non rispetti le caratteristiche naturali, paesaggistiche e sto-

riche «non può essere accettata dalle associazioni ambientaliste». Il Wwf dice «no» al progetto di gestione presentato dal rettore Tecco dell'Università La Sapienza nel quale traspare - dichiara Pratesi - l'intenzione di creare strutture che sconvolgono l'assetto di questo grande polmone verde. Nella conferenza stampa, Pratesi, ha illustrato lo studio commissionato dall'Associazione cooperative Aquilegia. Il progetto presentato propone la realizzazione, all'interno della villa, di una grande Oasi urbana, naturalmente con assoluto divieto di edificabilità. E ancora, la creazione di aree a riserva integrale, allestimento di percorsi didattici, di un orto botanico, di un museo. Ma soprattutto, un grande centro di aggregazione «per tutte le forze ambientaliste della capitale», la prima Casa dell'Ambiente per Roma.

**Roma-capitale**  
9 idee targate Provincia

Sono state approvate con una larga maggioranza ieri al Palazzo Valentini le linee guida per lo sviluppo di progetti da inserire nel pacchetto «Roma capitale». Si tratta del prolungamento della linea B della metro fino a Trivoli, del quadruplicamento della Roma-Ciampino, della trasformazione della Roma-Montetorondo in strada ferroviaria urbana, del collegamento gomma-ferro tra Anzio e Nettuno. Sempre in merito alla viabilità la Provincia ha poi rilanciato l'idea di un circuito stradale periferico semianulare, detto «Tara». Gli altri progetti riguardano il disinquinamento dell'Aniene e di un tratto di Tevere, la realizzazione di 7 centri ricreativi (per sport, teatro, incontri culturali), la creazione di un museo della scienza e la collocazione fuori Roma del terzo ateneo. Le proposte allo studio sono state approvate con 32 voti a favore, 3 contrari, 4 astenuti (i verdi).

**I Rom di monte Antenne**  
«Dateci un vero campo»

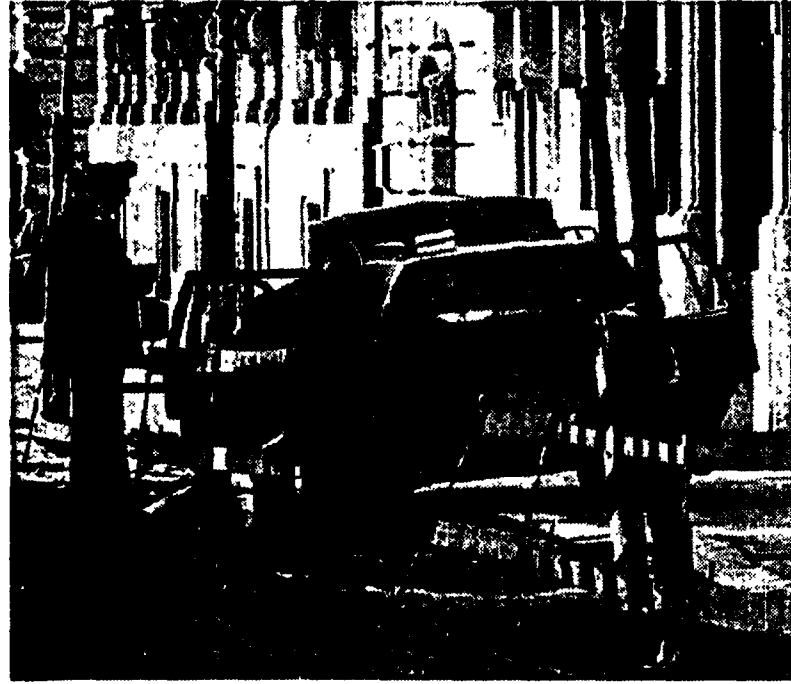
La commissione ai servizi sociali discuterà nei prossimi giorni la sorte delle 75 famiglie di Rom Kanjarja, che vivono a Forte Antenne in un villaggio di casupole di legno. Ieri i membri della commissione hanno esaminato la possibilità di trasferire altrove i campi di via Pian due torri e di Corviale. E intanto i Kanjarja dicono: «Andremo via solo se avremo un campo con acqua, luce e bagni».

«Rimarremo a Forte Antenne fino a che non ci daranno un campo sosta con acqua, luce e bagni». Mihjo, il capo del villaggio nomadi di Forte Antenne, ha le idee chiare. I Rom Kanjarja - 75 famiglie cattoliche, circa 400 persone, di origine serba e macedone - vivono ancora sul colle che domina Villa Ada da circa due anni. Nei giorni scorsi la Prefettura di Roma, dopo aver posto sotto sequestro giudiziario l'intera area (8 novembre '90), ha lanciato un ultimatum al Campidoglio: tutte le casupole di legno costruite in questi ventiquattro mesi devono scomparire al più presto, il parco di Forte Antenne va protetto. I nomadi non sembrano preoccupati dalla decisione di piazzale Clodio. Gli uomini continuano a riunirsi nel piccolo spazio allestito all'entrata del campo. Nella piccola baracca c'è una rudimentale stufa a legna e quattro tavoli coperti con tela cerata, alle finestre delle tendine bianche ingiallite. Dietro il bancone, tra

coca cola, sigarette, biscotti e sughi di tuna c'è Mihjo, il capo. Sono i piani scolari, tra le case in legno illuminate, le donne si scaldano attorno a un fuoco gigantesco. I bambini scorrazzano qua e là. «E' molto tempo che siamo qui», racconta Mihjo - Alcuni dei nostri bambini, sei per l'esattezza, frequentano la scuola elementare Mazzini. Ora hanno deciso che dobbiamo lasciare questo villaggio, ma dove andremo? Vogliamo avere la certezza di poter disporre di un campo attrezzato, altrimenti io da qui non me ne andrò, lascerò questo posto solo per andare a Prima Porta».

A Roma i nomadi sono circa quattromila e vivono in campi sosta di fortuna, disseminati nell'estrema periferia delle circoscrizioni. Roulotte e casupole di legno occupano spazi privati di servizi igienici, acqua e luce. Una legge regionale dell'83 fissa i criteri per realizzare pic-

coli campi sosta attrezzati, piazzali in ciascuna delle venti circoscrizioni, ma in tutto questo tempo il Campidoglio non ne ha realizzato neppure uno. Si continua a discutere. Nei giorni scorsi, dopo la decisione della Prefettura, Corrado Bernardo, assessore capitolino all'ambiente, ha proposto a Giovanni Azzaro, assessore ai servizi sociali, di creare quattro aree sosta per cancellare gli accampamenti insediati nei parchi. Per ora, però, tutto tace.



**Autobomba**  
Falso allarme all'ambasciata americana

La macchina era parcheggiata in posizione sospetta, troppo vicina all'ambasciata americana. Temendo che si trattasse di un'auto-bomba, la polizia che sorvegliava l'ambasciata ha fatto intervenire gli artificieri, che hanno sistemato delle piccole cariche di esplosivo sugli sportelli e le hanno fatte brillare per controllare l'interno. Ma era un falso allarme, come quello fatto scattare da una telefonata anonima che in mattinata annunciava una bomba davanti alla dependance della sinagoga di via Padova. Ma dopo un accurato controllo, della bomba non è stata trovata traccia.

La denuncia degli studenti: «Vietate le assemblee e le autogestioni in molti istituti romani»

# «I prof censurano le iniziative sulla pace»

ANNA TARQUINI

Se la scuola ha un nome americano, come il liceo scientifico Kennedy ad esempio, per ragioni di sicurezza non si autorizzano assemblee. La psicosi dell'attentato o forse più semplicemente la circolare del ministro della pubblica istruzione Bianco che ha invitato tutti i presidi a discutere della guerra nelle aule e non fuori, ha avuto il suo effetto. Uno dopo l'altro gli studenti denunciano gli «abusi»: manifesti antimilitaristi strappati, interrogazioni punitive, rifiuto di dibattiti. Ad una prima reazione emotiva dopo lo scoppio della guerra, che ha visto professori e presidi scendere in assemblea insieme agli studenti per dire no alla guerra e decidere le mobilitazioni, segue ora una netta inversione di tendenza. Gli studenti sono richiamati all'ordine, presidi e professori vietano autogestioni e assemblee. Ed i provvedimenti restrittivi non sono sempre motivati allo stesso modo. Un'indagine del collettivo studentesco romano ha evidenziato alcune situazioni particolari. Nel caso del liceo «Kennedy», secondo le denunce degli stu-

dentati, la preside avrebbe proibito di tenere aperta la scuola durante il pomeriggio per le assemblee, adducendo il pericolo di attentati proprio per il nome Kennedy, per la mancanza di bidelli che controllino e per l'alta percentuale di studenti ebrei nella scuola. In altri licei, come il «Plinio», l'autogestione e le assemblee sono state permesse solo in orario extrascolastico: esattamente dalle 7.30 alle 8.15 del mattino, e da mezzogiorno e un quarto all'una. Sempre secondo gli studenti, dopo la circolare del ministro Bianco, sarebbe diventato impossibile utilizzare alcune ore di lezione da dedicare all'approfondimento del tema guerra. «Ci sentiamo tagliati fuori dal mondo, in un momento grave di crisi» è il commento di molti liceali. Ma questi sono solo casi isolati? Difficile dirlo. Certo è che nei licei stonici della capitale la situazione è più facile. E la solidarietà tra studenti e professori passa per nuove forme di compromesso. Il «Virgilio», uno dei primi istituti entrati in agitazione dopo la caduta dei primi missili su Bagdad, studenti e

prof sono giunti ad un accordo. L'autogestione si farà per due soli giorni a settimana, e in cambio i professori hanno promesso di non dare compiti in classe e non fare interrogazioni nella mattinata successiva. E ancora, al «Caravillani», il liceo artistico del quartiere Prati, si è proposta una formula analoga: scuola autogestita tre giorni la mattina e tre giorni il pomeriggio. Ma c'è chi comunque la protesta continua a farla. Ieri ben due manifestazioni, un la mattina ed un'altra il pomeriggio, si sono svolte davanti la sede Rai di via Teulada. «Ci stanno trasmettendo una guerra

astratta e asettica - hanno detto gli studenti al vice-direttore del Tg3 Ennio Chiodi - . Dove sono i morti provocati dalle 6mila incursioni aeree? Perché non si parla di morti? Oggi, invece, distribuzione di volantini e sit-in davanti alle caserme per una giornata dedicata all'obiezione di coscienza. E



La manifestazione degli studenti, ieri mattina, davanti alla sede della Rai di via Teulada

una giornata internazionale contro la guerra. Scambi via fax tra i comitati costituiti in questi giorni in tutta Europa per informarsi in contemporanea su tutte le iniziative, i blocchi stradali, le manifestazioni che oggi si svolgeranno nei vari paesi europei. L'iniziativa è della rete studentesca Uni-net.